

CV.

1^a TORNATA DI LUNEDÌ 5 GIUGNO 1905

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

I N D I C E.

Bilancio dei lavori pubblici (<i>Seguito della discussione</i>)	Pag. 3713
ABIGNENTE	3713
CAO-PINNA	3723

La seduta comincia alle ore 10.5.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge il processo verbale della tornata antimeridiana precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario 1905-906.

Proseguendo nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

ABIGNENTE. Il mio discorso non può essere sospetto: perchè ormai (e tutti i colleghi lo sanno) sono vaccinato contro la peggiore delle insinuazioni, che purtroppo snerva molte energie parlamentari: e cioè quella della smodata ambizione, l'ambizione alla cosiddetta croce del potere! Qualcuno dei nostri amici, mi chiama anzi perciò un *malinconico*; ed io, sorridendo, accetto questa qualifica: perchè risponde, in fondo, un poco alla verità; ma non fino al punto da impedirmi di pensare alle cose e di preoccuparmene forse assai più di molti, i quali potrebbero definirsi invece: *uomini allegri!*

Parlerò dunque delle cose; e prego l'onorevole ministro di non porsi in un atteggiamento che dirò, mi si permetta la parola, *convesso*. La sua intelligenza presti invece

attenzione a me, come ad un amico, il quale voglia fornire buoni consigli, e che voglia discutere di cose, per preoccuparcelo; e non già per fargli trovare facili risposte dilatorie, le quali varrebbero tutt'al più ad eludere me (il che costituirebbe una facilissima vittoria), ma non credo gioverebbero alla pubblica amministrazione.

La discussione di questo bilancio, onorevoli colleghi, riesce un po' stanca e scialba; e lo stesso numero scarso dei colleghi ne è testimonianza: Ma riesce forse tale, per uno scarso senso di dovere in noi deputati? A me non pare! Credo, invece, che tale riesca per un'altra ragione: per la crescente convinzione, cioè, della inutilità, constatata da lunga pezza, di qualunque sforzo, da parte dei deputati, diretto al fine di imprimere un qualsiasi impulso nuovo alla dinamica dello Stato.

Questa coscienza della inutilità de' nostri sforzi rende, in genere, la discussione dei bilanci fiacca e scarsa. Già, a proposito di questo bilancio, aleggia qui dentro un pensiero singolare. «Placati i ferrovieri, ormai pare che non s'abbia altro interesse e pel bilancio dei lavori pubblici e per le questioni attinenti al bilancio medesimo». Nè la stessa questione ferroviaria, nella sua parte sostanziale, pare desti in noi un interesse reale.

Io ho detto, in epoca non sospetta, l'ho scritto nella mia contro-relazione del 1903 per gli sgravi, che la questione del personale ferroviario avrebbe travolto non solamente altre cose, ma soprattutto avrebbe travolta la stessa questione ferroviaria; della quale nessuno sul serio si sarebbe occupato. Ed ho anche detto che il peggior nemico di una ottima soluzione del problema ferroviario, obiettiva, indipendente dalla questione ormai trita dell'esercizio privato o di Stato (che non fu mai effettivamente di-